

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'anno anticipato sommato A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta Commerciale, costa per l'anno A. L. 48, e per fuori colla posta A. L. 60 semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante: si pueret (MANZ.)

Non si fa luogo a reclami per mancata uscita dei giornali della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, poezie e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima della scadenza s'intendono continuare. — Il Foglio non si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Lunedì 13 Settembre 1854

N.° 203.

RIVISTA

La crisi attuale del Belgio può avere qualche seria conseguenza per quel paese, che finora seppe condursi in guisa da preservare e la libertà e la prosperità sua in mezzo agli sconvolgimenti che misero sossopra tutta l'Europa e la lasciarono né più libera, né più agiata, né più tranquilla di prima. Ad onta della tentazione, che poteva essere in quelcheduno nel Belgio nel 1848 di seguire l'esempio della Francia, colla non nacque nulla, essendo il paese contento del suo governo. Esso infatti, lasciando la massima libertà anche a' suoi avversarii, governò sempre con soddisfazione generale; poichè sentiva di essere governo non per dominare, ma per servire al comun bene. Si diede tutta la cura per compiere un mirabile sistema di comunicazioni mediante le strade ferrate, in guisa che il paese venisse a formare, per così dire, una sola grande città, della quale anche le più lontane parti non sono da considerarsi, che altrettante borgate. E questi gran lodi lavori ed altri di vario genere intrapresi dallo Stato diedero di che guadagnare alla parte meno ricca e più operosa della Società, che si trovò così contenta delle sue condizioni e venne moralizzata dal lavoro e dalla speranza. Si fecero, sia nelle città, come nelle campagne, istituzioni destinate a far godere al massimo numero i vantaggi dell'educazione e dell'associazione industriale. Si procurò di aprire tutti gli sbocchi immaginabili all'industria nazionale, e per questo un corpo consolare bene diretto serviva a meraviglia. Si cercò sempre di togliere, anche con buone leggi economiche, la grande distanza fra gli estremi sociali, onde diminuire i desiderii ed i pericoli delle rivoluzioni. A questo scopo erano da ultimo intese le proposte del governo liberale; il quale volle prepararsi con alcune sagge misure alla crisi che potesse accadere nel 1852, onde antivenire ogni pericolo. Siccome alcune delle provincie della Stato non avevano goduto in pari grado delle altre dei vantaggi recati dal sistema grandioso di opere pubbliche avviato, si destinò la somma di altri 120 milioni di franchi a lavori di pubblico vantaggio. Questa era una bella occupazione per le forze più attive del paese; le quali non domandano che di essere adoperate nelle opere della civiltà per mantenere l'ordine vero, che si produce spontaneamente da sé. Ma per avere i mezzi di fare queste opere si volle riformare il sistema economico delle imposte; e si cercarono risorse al pubblico tesoro anche in una tassa sulle successioni. Questo progetto fu quello che produsse tempo fa una crisi nel ministero; perchè vedendolo avversato dalla Camera dei rappresentanti esso si dimise. Vani furono gli sforzi per comporne un altro; poichè nessuno si trovò sicuro di presentarsi al Parlamento con un sistema diverso da quello, ch'è popolare presso la maggioranza del paese, il quale ne gode i vantaggi. Allora il ministero attuale tornò al potere facendo qualche modificazione al suo progetto, che venne così accettato dalla Camera dei rappresentanti. La cosa però non andò così presso al Senato, che lo rigettò a grande maggioranza. I senatori cavati da un ristretto numero dei maggiori abbienti non trovarono forse del loro personale interesse di accettare una legge che impone una tassa sulle successioni, ed e' non si prestarono ad alcuna transazione. Il ministero, posto fra due voti contrarii dopo avere fatto invano lo sperimento di lasciare ad altri le redini del governo, pensò di sciogliere il Senato, come la Costituzione glielo permette, e di ordinare le elezioni per la fine del mese. Il pericolo però è, che il Senato torni ad essere composto presso a poco degli stessi individui, poichè assai

ristretto è il numero degli eleggibili a senatori: e questo è il difetto della Costituzione belgica. Se i senatori tornano collo stesso proposito di prima di opporsi alla legge accettata dalla Camera dei rappresentanti, il ministero dovrà ritirarsi definitivamente, e quello che gli succederà sarà costretto a sciogliere la Camera dei rappresentanti. Ma quali potrebbero essere allora gli effetti d'un mutamento di sistema? — C'è nel Belgio un partito, il quale abusando della Religione col farla servire a scopi politici si diede il nome di cattolico, come in Francia ed altrove; quasi che le due parole cattolico e partito potessero stare assieme, e l'universalità e la setta sieno la stessa cosa. Questo partito ebbe gran parte nella rivoluzione, il cui risultato fu la separazione del Belgio dall'Olanda. La supremazia che il protestantismo olandese voleva esercitare, non trattando le varie confessioni coi principii dell'uguaglianza, fu plausibile motivo a quella separazione. Ma da quel momento non si poteva più servirsi dell'appellativo di cattolici assunto rispetto ai protestanti, mentre si trattava soltanto di partiti politici entro ai confini dello Stato. Questo partito, nel quale a molti uomini onesti si mescola qualcheduno di coloro, che per dominare non rifuggono dall'ecceitare discordie perniciose al paese, come abbiamo veduto in altri luoghi; questo partito sarebbe quello che dovrebbe cogliere l'eredità del potere. Ora esso vorrebbe agire in senso opposto a quello che ha il governo in mano, e che si chiama liberale. Di qui il pericolo per il Belgio. Questo Stato, che seppe si bene reggersi fra potenti e torbidi vicini, tenendosi al giusto mezzo, potrebbe trovarsi da un momento all'altro in balia dei partiti estremi. Se il governo nuovo abbandonasse il sistema liberale e previdente seguito finora, che pensa al vantaggio del Popolo, non agli interessi d'un partito, farebbe presto nascere una lotta, che scompaginerebbe quel fortunato paese.

Potrebbe darsi però, che i senatori tornati alle loro case, quant'anche fossero rieletti, riflessero poi con altre impressioni dalle attuali. Già c'è un po' di agitazione nel paese, che dice fino potersi fare a meno di un Senato. Le elezioni si faranno subito dopo le feste che sogliono celebrare a Bruxelles nel settembre: cosicchè gli elettori di provincia avranno avuto forse la parola da quelli della capitale, che appartengono al partito liberale. Le Camere sono convocate per il 4 novembre: ed in quel frattempo la pubblica opinione avrà avuto campo di manifestarsi.

Anche il Piemonte torna ad attirare l'attenzione generale, per il sospetto di radicali cangiamenti che potrebbero accadere nella legge fondamentale dello Stato. V'ha chi teme la cosa, v'ha chi la spera, v'ha chi ci crede e chi no. Ma se ha da valere il proverbio, che non c'è fumo senza fuoco, convien ben dire che il fuoco sotto la cenere ci sia, poichè il fumo trapela da tutte le parti. Gli organi semiufficiali negano che vi sia; ma lo dicono in modo, che potrebbe ben essere lo facessero per ingannare se medesimi coll'allontanare la credenza di quello non vorrebbero. Il fatto sta che di quando in quando gli amici dell'*ancien régime* si fregano le mani e mostrano di essere persuasi, che non sia lontano il momento in cui vinceranno il loro punto. Anche in politica si sogliono mandare innanzi i profeti perchè preparino gli animi a certi fatti avvezzandoli a crederli possibili. Se si tira avanti qualche mese a predicare la possibilità d'una crisi, essa deve dirsi innanzi. Il Piemonte trovasi in una condizione analoga a quella della Prussia. Da una parte e dall'altra c'è la leg-

ge fondamentale dello Stato, accettata e giurata dalle parti, ch'è ostacolo ad una nuova rivoluzione politica; ma un tale ostacolo non sarà giudicato insormontabile, da chi non ami illudersi, né per l'un paese, né per l'altro, qualunque cosa ne dicano i fogli che si credono in possesso dei segreti di Stato. In Prussia le Diete provinciali hanno mostrato frattanto la disposizione che c'è; ed un decreto della Dieta federale tedesca, per amore dell'uniformità, può aiutare a mettere in atto tali disposizioni. Da per tutto s'ode parlare adesso in Germania di istituzioni storiche, di diritto storico; cioè che significa di storia antica, di storia da pergamena, non già della moderna. Anche da quest'altra parte un dotto uomo, che passa per avversario allo Statuto che funziona da alcuni anni in Piemonte, il senatore Selopis, s'occupò da ultimo delle istituzioni storiche degli Stati Sardi. Chi sa che lo Selopis non faccia il profeta anch'egli, e ch'ei non cammini parallelamente alla scuola storica della Germania? Noi non vogliamo maravigliarci di nulla; quantunque riconosciamo la difficoltà d'una rivoluzione politica nello Stato subalpino, dove ormai troppe persone e troppi interessi sono collegati all'attuale ordine di cose, per cui un mutamento sarebbe una rovina per il paese. Guardata la cosa da questo punto di vista noi siamo stati sempre e siamo tuttavia e saremo nel numero degli increduli; ma ci ricordiamo altresì del testamento del celebre cancelliere svedese, che rende spesso, più che possibile, probabile, ciò che sembra incredibile. La legge della necessità, forse anche quella d'un utile apparente, può farsi valere per questa come per tante altre cose. Il bisogno della uniformità nelle istituzioni può venire trovato un'opportunità tanto da una parte, come dall'altra delle Alpi. L'isolamento può venire trovato assai pernicioso. Ci possono essere dei compensi dinastici, ed altri motivi impellenti che si mostrerebbero sempre più evidenti, sempre più inevitabili allo svilupparsi dell'approssimantesi crisi del 1852. Nell'altalena della storia (poichè l'altalena è un giuoco storico, antico e moderno) trovasi quasi sempre nei fatti che si susseguono una progressione fino ad un certo punto fatale. Quando si gravita da una parte, non si può arrestarsi, che non si abbia toccato il punto più basso. Adunque certi avvenimenti sono storicamente possibili, per il solo motivo che facendo un passo in una via l'altro diventa una necessità, quando non si può né star fermi, né tornare indietro. Allorquando si guarda la politica e la storia colla freddezza d'un naturalista che osserva e classifica le sue piante e dà a ciascuna di esse un prezzo diverso da quello che le darebbe od un agricoltore che cerca l'utile, od un fioraio che cerca il bello, si possono discutere anche certe probabilità incredibili. Certo, che in Piemonte una simile discussione non potrebbe farsi freddamente, come lungi da là: poichè quanto può essere per noi storia dell'avvenire è per essi interesse vitale del presente. Il poeta inglese Dickens ha posto ad uno di que' suoi mirabili racconti del Natale per titolo: *La vita è una battaglia*. E la vita dei Popoli non è dissimile da quella degli individui; essa è una lotta continua. Quando si crede di aver pace e di essere giunti al possesso d'un bene, si può trovarsi tuttavia al pericolo di perderlo. E che pericolo ci sia in Piemonte lo dimostra l'attitudine di difesa e di diffidenza in cui sembrano messi colla rispetto allo Statuto. In Inghilterra nessuno si metterebbe in capo di difendere lo Statuto consolidato dagli anni; perchè colla tutti sono avvezzi a rispettarlo, anche quelli che lo vorrebbero riformato. Ma questo non è il caso del Piemonte; dove ci sono tuttavia non pochi che credono di non poter vivere col diritto

comune e senza il privilegio. Adunque la lotta per il diritto ivi non è ancora finita.

Frattanto tutti parlano in Piemonte del viaggio del re a Genova ed in altre città dello Stato: e taluno che vuol trovare sempre qualche significato nei viaggi dei principi, cerca quale significato possa avere anche questo. — Qualche giornale fa polemiche circa al trattato di commercio che si sta negoziando coll'Austria; e v'ha perfino chi lo nega. Ma questo è un fatto positivo e non si sa comprendere come taluno voglia ignorarlo.

Ha qualche importanza per l'avvenire della Germania il trattato che venne concluso fra l'Annover e la Prussia, onde congiungere il così detto *Steuerverein* (lega delle imposte) collo *Zollverein* (lega doganale); trattato che entrerà in vigore col 1.º gennaio 1854. Questo è in realtà un passo, che la Germania settentrionale fa verso il libero traffico: e lo riconoscono gli stessi giornali prussiani più prossimi al potere. L'Annover (e gli altri piccoli Stati della Germania settentrionale, che stanno congiunti con esso in un solo sistema) non volle mai entrare nella Lega doganale, ad onta che si facesse ogni sforzo per condurlo in essa. Ciò avveniva, perchè quegli Stati non trovavano del loro interesse di accettare il sistema protezionista, che avea molti partigiani specialmente nella Germania meridionale. Noi abbiamo avuto altre volte occasione di osservare, che piuttosto la Prussia si avvicinerebbe al sistema del libero traffico, che non i paesi fuori dello *Zollverein* al protezionista. Ora sarà l'accessione dell'Annover un' ampliamento della Lega doganale, o non piuttosto scinderà in due l'esistente, stabilendo in vece d'un solo sistema economico, due, l'uno al settentrione colla Prussia e l'Annover per primi membri, l'altro al mezzogiorno coll'Austria e la Baviera? A giudicare della renitenza dei meridionali ad adottare riforme liberali si dovrebbe credere più probabile quest'ultimo caso? e ciò verrebbe a verificare anche in economia quel sistema di dualismo che si è inaugurato in politica. Di tal modo non rimarrebbe dei progetti anteriori nemmeno quell'unità commerciale, che per gli interessi materiali del Popolo viene considerata la più importante. Ad ogni modo questi due sistemi sarebbero costretti ad avvicinarsi ben presto per la via dei trattati, dopo avere rifiutata l'unione doganale. Il libero traffico procede nella sua via, senza che nulla possa arrestarlo. Le stesse differenze, che ora ha lo *Zollverein* tedesco colla Svizzera e col Belgio, e che minacciano di condurre a rappresaglie, dovranno terminare con un trattato e con reciproche concessioni. Poiché ognuna delle parti s'accorgerebbe altrimenti ben presto con proprio danno dell'assurdità della guerra di tariffe.

La Prussia poi, non perdendo mai di vista le sue idee di relativo ingrandimento, con questo trattato coi paesi marittimi della Germania settentrionale aspira a crearsi colà una qualche potenza marittima, dominando il mare del nord. Le Città Anseatiche sembra abbiano un certo presentimento, che nel processo di *uniformazione* che si va operando sotto all'influenza degli Stati maggiori, esse saranno, presto o tardi, assorbite. Se gli avvenimenti del 1852 fossero di tale conseguenza da rendere necessario un nuovo assetto dell'Europa fra le grandi potenze, una specie di rinnovazione del 1815, gli è certo che quelle piccole Repubbliche scomparirebbero dalla Carta della Germania; ed allora non potrebbero che venire incorporate alla Prussia quale compenso d'altre acquisizioni negli altri Stati. Certo, che ciò non può dipendere se non da grandi fatti, che portino di conseguenza un nuovo Congresso europeo: ma fino a tanto, che pendono il grande problema della Francia, che tiene tutti i governi in aspettazione, fatti che non rimarrebbero sul territorio di quella Nazione potrebbero accadere; ed il Congresso verrebbe subito dopo, qualunque ne fosse l'esito. Se la storia non si ripete, essa però si sviluppa con certe leggi che non mutano.

Il *Lombardo Veneto*, circa alla buletta del *Corriere italiano* da noi avvertita nel N. 204 di questo foglio sulla nostra predilezione per la moneta cattiva, dice nel suo N. 202 essere errore il ritenere, che i *Lombardo-Veneti* accogliessero giulivi una piccola moneta d'argento al di sotto del suo valore nominale, ma che furono costretti ad accettarla, perchè le casse pubbliche per lungo tratto di tempo eseguivano con quella i pagamenti. Veda quel giornale, se le sue bellezze contro la nostra bonarietà abbiano fondamento!

ITALIA

(PIEMONTE). — Torino, 10 settembre. Verso la fine di settembre debbono tenersi grandi manovre militari a Valenza; il che attirerà il re anche nel mezzo del regno.

— Dicesi che durante l'assenza del re e di tutti i ministri, il sig. Deforesta abbia elaborato varie leggi, e fra l'altre una sulla stampa, colla quale i giornali sarebbero divisi per categorie, dinodochè i soli giornali religiosi avrebbero ad occuparsi di religione, e unicamente i fogli politici dovrebbero trattare di affari di Stato. (*Lomb. Ven.*)

— L'*Armonia* osserva che la progettata erezione di un tempio protestante a Torino sia una concessione recente fatta al governo inglese, il quale avrebbe rivolto domande allo stesso scopo anche ai governi di Roma, Napoli e Toscana. Invece i fogli governativi ed altri sostengono che i Valdesi, a quali sarebbe specialmente destinato il nuovo tempio, hanno in virtù dello Statuto il diritto di aprire un luogo d'orazione.

AUSTRIA

Trieste, 13 settembre. Fra le ore 5 e le 6 di questa sera viene atteso qui l'arrivo di S. M.

— Il consiglio della città di Trieste ha deciso di prendere parte al nuovo prestito dello Stato colla somma di fiorini 500,000.

— Fino al 10 a Vienna si fecero sottoscrizioni al nuovo prestito presso la banca per 2,450,000 fiorini.

— Si radunarono i prelati ed abati di tre conventi di Vienna e di due esteri, per abboccarsi, a quanto dicesi, intorno al nuovo prestito al 5 per cento. Assicurasi che gli stessi determinarono d'impiegare alla sottoscrizione l'intera facoltà disponibile dei rispettivi conventi. È da aspettarsi che a questa determinazione accederanno anche gli altri conventi. (*Lloyd*)

— Prossimamente si attende un'ordinanza che regolerà i rapporti di stipendio del clero parrocchiale valevole per tutti i domini della corona. A quanto abbiamo le parrocchie verranno divise in tre classi, e dietro questa divisione commisurato lo stipendio dei parroci e dei cooperatori o cappellani. Gli attuali emolumenti che i medesimi percepiscono dai vari fondi, come pure le competenze di stola rimarranno intatti. Il maggiore stipendio per un parroco sarà, dicesi, di fior. 600 e per un cooperatore di f. 200 m. e. all'anno.

— La *Gazzetta postale* di Francoforte viene a sapere da fonte sicura, che il principe Metternich abbandonerà il castello di Johannisberg ai 22 corrente per recarsi alla sua signoria di Königswart in Boemia e più tardi a Vienna.

— Un opuscolo francese intitolato: « Alcune parole sul sistema di centralizzazione e la sua applicazione all'Austria » e sopra l'incorporazione di quest'Impero alla « Confederazione alemanna », di uno straniero che soggiornò per lungo tempo in Austria e si dichiara amico di questo paese, è da qualche tempo comparso alla luce in Brusselles, presso la stamperia dell'Accademia di proprietà del sig. Hayez e desta la più grande attenzione nel mondo politico. Si pretende per altro che questo opuscolo sia stato scritto e stampato a Parigi e abbia per autore il consigliere intimo russo sig. L. de Tengoborsky noto per altri suoi scritti anteriori sopra l'Austria. Quest'opuscolo è diretto contro il sistema di centralizzazione, quanto contro lo accedimento dell'Austria con tutte le sue provincie alla Confederazione germanica.

— Fra il mondo diplomatico di Vienna corre voce che ultimamente sia pervenuta all'ambasciatore prussiano in Parigi una dichiarazione per parte del gabinetto di Berlino relativamente alla questione dell'accedimento della Monarchia austriaca alla Confederazione germanica. Si dice che nella medesima il governo prussiano esprima la sua ferma intenzione di voler scendere su questo argomento la più

stretta neutralità fino a tanto che questo affare verrà trattato dalla Confederazione germanica, ma che protesterebbe con energia contro qualunque ingerenza in tale argomento per parte di potenze estere.

— Da Parigi arrivarono a Vienna messaggi molto interessanti. Essi riguardano, a quanto viene assicurato, sudditi austriaci arrestati colà per aver preso parte al noto complotto i quali verranno posti ai confini onde essere sottoposti all'inquisizione del loro governo. Nell'istesso tempo si dice che tutti i gabinetti delle potenze europee abbiano resa avvertita la corte d'Inghilterra col mezzo di note diplomatiche sui pericoli minacciati dalle mene degli emigrati che colà soggiornano.

La nota della Francia è già arrivata a Londra sino dal 6 corrente.

— Ecco il decreto della condanna del sig. Saphir, portato dalla *Gazz. di Vienna*:

Maurizio Anedek Saphir, nativo da Lavasbemy in Ungheria, d'anni 36, evangelico, nobile, redattore del giornale *der Hanarist*, che si pubblica in questa città, è stato condannato con sentenza del giudizio di guerra del 9, pubblicata ai 10 corr. sett., in base alla legge provvisoria sulla stampa 13 marzo 1849 e delle norme emanate per lo stato d'assedio della città capitale e residenza di Vienna, per avere abusato della stampa pubblicando parecchi articoli atti a provocare uno spirito ostile contro il governo, contro le sue disposizioni e i suoi organi e ad eccitarvi, a tre mesi d'arresto militare, coll'aggiunta, che lo stesso giornale *der Hanarist* da esso redatto, rimanga sospeso per tutto questo tempo.

Il che si deluce a pubblica conoscenza.

Dalla sezione di giudizio di guerra dell'i. r. governo militare.

— Lettere da Belgrado parlano di mene politiche che hanno luogo nel principato della Serbia e partono principalmente dagli emigrati ungheresi. Si cerca di propagare fra il Popolo la credenza essere imminente la caduta della Monarchia in conseguenza d'una rivoluzione. Per ottenere l'intento si abusa specialmente del nome del tenente colonnello *Stratimirovich*.

GERMANIA

Francoforte, 7 settembre. Intorno alle voci che circolano qui d'una determinazione presa dalla Dieta federale relativamente all'abolizione dei diritti fondamentali del Popolo alemanno, rilevo da persone bene informate, che la cosa andrà più oltre che da principio non si credeva.

Mi si dice cioè, che i rispettivi governi verranno invitati ad eliminare dalle nuove Costituzioni accordate ai loro Popoli, tutte quelle determinazioni che si basano sui diritti fondamentali, o ne sono conseguenze, o almeno ad essenzialmente modificarle. Mi si assicura finalmente che la Dieta federale si occupi attualmente con tutta solerzia dell'articolo 13 dell'Atto federale dell'8 giugno 1815 e del modo di trarne vantaggio. Secondo questo articolo ogni paese della Confederazione deve avere una Costituzione e con rappresentazione « per Istiti »; ora siccome la moderna costituzione rappresentativa è considerata come l'opposto d'una costituzione con rappresentanza per Istiti, ci non è punto improbabile, stando alle parole del surriferito paragrafo, che la Dieta federale dichiari nulli gli Statuti moderni e li faccia sostituire con altri, basati sul principio della rappresentanza per Istiti. (*O. D. P.*)

— Secondo tutte le notizie pervenute da Francoforte, si possono riguardare come certe le seguenti determinazioni della Dieta: 1) annullamento dei diritti fondamentali dovunque furono proclamati; 2) competenza della Dieta nelle questioni della riforma delle Costituzioni particolari degli Stati; 3) erezione di una polizia centrale per sorvegliare le mene rivoluzionarie; 4) conservazione provvisoria della flotta alemanna, e 5) nuova organizzazione dell'armata federale.

— I giornali di Berlino si occupano tutti del nuovo trattato doganale borussio-annoverano. La *Gazzetta Crociata*, (*Neupreussische*), crede che esso sarà di grande vantaggio per la Prussia per ciò che riguarda gli interessi materiali, ma da Annover che il governo prussiano promise di ritornare ai principi che furono stabiliti allorché fu fondato lo *Zollverein*, che il trattato verrà presentato per la approvazione ai governi che vi appartengono, che però la Prussia non si scosterà in alcun caso dalla presa risoluzione. La stessa scrive inoltre: « L'accedimento dell'Annover allo *Zollverein* renderà necessario, con è naturale, una saggiata organizzazione di quest'ultimo. Difatti veniamo a

sapere che parecchi membri dello stesso esigevano: che gli affari dello Zollverein e la sua rappresentanza rispetto all'estero non vengano più diretti esclusivamente dalla Prussia, che si levi il requisito dell'unanimità di voti, e che finalmente s'introduca un permanente congresso doganale, composto di plenipotenziari dei singoli governi, e incaricato della direzione degli affari della lega.

Il *Correspondenz-Bureau* da canto suo scrive sullo stesso argomento: «La conclusione del trattato fra la Prussia e l'Annover riguardo all'unione dello Zollverein colla Lega daziaria può essere riguardata come una vittoria del principio della libertà di commercio. Il *Novellista d'Amberg* poi vuol sapere, che all'Annover si siano accordati vantaggi considerevoli.

Alla *Gazzetta universale alemanna* si scrive in proposito da Berlino: «Secondo quanto mi vien detto intorno il carattere del trattato, il medesimo si basa in generale sulla conservazione dello Zollverein. Un essenziale abbassamento dei dazi non avrà luogo; all'incontro anche gli interessi politico-commerciali del nord non verranno sacrificati alle tendenze protezioniste del sud. La notizia di quest'importante avvenimento sorprenderà la Germania meridionale, e forse non in modo granché aggradevole.»

Düsseldorf 6 sett. Tutto il Reno è un vasto campo d'esercizio. Specialmente fra Coblenza e Wesel ci sono molte truppe che cominceranno le loro manovre o stanno per incominciare.

Il poeta Ferdinando Freiligrath viene ora perseguitato con una seconda lettera requisitoria. La prima partiva da Colonia e accusava il poeta del «delitto di congiura contro il governo»; la seconda emana dalla polizia di Düsseldorf e lo imputa del delitto «di aver invitato alla ribellione, al turbamento della pace pubblica e all'alto tradimento».

FRANCIA

Il Risorgimento ha da Parigi: La versione del *Times* sul colloquio del duca di Nemours col signor Guizot continua ad essere l'oggetto dei commenti della stampa. Questo colloquio non avendo avuto testimoni, era grande la curiosità di sapere chi avesse potuto comunicare le particolarità al *Times*. Ora sappiamo che il signor Guizot ha fatto avere al giornale inglese questa relazione per mezzo del signor Viet.

Non pare che il signor Guizot abbia adulterato i detti del duca di Nemours, che d'altronde non racchiudono molto conforto per l'ex-fusionista: ma gli vien fatto rimprovero di essersi messo in scena in un modo poco vantaggioso, in un racconto scritto lui, dettante, e si chiama inquisibile la condotta di questo antico ministro di Luigi Filippo, il quale sorprende in un'udienza particolare gli intimi pensieri di un principe e li rivela al pubblico corrotti di commenti ispirati dalla sua passione. Claremont ne fu sdegnato e fu presa la risoluzione di non concedere in avvenire alcuna conferenza a questi dissidenti che hanno tratto a rovina la monarchia del 1830.

Io vi ho presagito vicina una grande rimozione di funzionari sospetti d'orleanismo; sembra che questo terribile sterminio vada cominciando.

Dopo la cerimonia funebre di Claremont, l'Eliseo è molto mal disposto contro alcuni dei personaggi che si sono così recati; il malcontento è soprattutto vivissimo contro il signor Ferd. Barrot che credevano aver guadagnato per sempre; ma siccome questi non ha carie alcuna, è invulnerabile e i fulmini ufficiali saranno scagliati contro il signor de Creay, generale di brigata e capo di stato maggiore dell'armata d'Africa, il quale è messo in disponibilità. La decisione ministeriale è motivata dall'aver questo ufficiale lasciato il territorio francese senza autorizzazione.

I giornali devoti all'Eliseo sembrano essersi dato o aver ricevuto la parola d'ordine per accendere l'illenzia del sig. di Joinville col giacobinismo, e simultaneamente i giornali repubblicani denunciano la candidatura del giovane ammiraglio come un intrigo per dischiudere la via alla reggenza. Il vero è che al momento il sig. de Joinville non può contare sopra un solo voto democratico anche della frazione la più moderata. Il suo stato maggiore all'Assemblea, cosa degna da osservarsi, è composto di tutti i capi dell'antica opposizione, cioè i signori Thiers, Régnier, Malleville, Lantier, Chambolle, Roger du Nord, Créton, Duvierger de Hauranne ecc. Mentre che gli uomini i quali sotto il regno di Luigi Filippo servivano la sua politica personale e adombravano di sospetto i sentimenti democratici dei loro avversari come i signori Guizot, Salvandy, Duchâtel, Montebello, de Broglie, Passy ecc. pas-

sano per la maggior parte al legitimismo o al bonapartismo. Tutti i principi regnanti possono da questo esempio ricavare utilissima esperienza.

Alcuni giornali di Parigi del 7 dicono essersi sparsa la voce di modificazioni ministeriali, le quali avrebbero per iscopo di allontanare dal gabinetto il sig. Faucher e gli altri ministri che si dichiararono decisi sostenitori della legge del 31 maggio, per nominare in loro vece uomini devoti all'Eliseo, onde poter presentare per mezzo loro all'Assemblea un progetto inteso a modificare quella legge e una nuova proposta di rivelamento. Una corrispondenza dice perfino che il governo anticiperebbe il ritorno della Legislatura per ottenere più presto siffatta revoca, da cui spera maggior vigore per combattere la candidatura del principe di Joinville. Queste dicerie sono dichiarate premature dall'*Indépendance*, la quale opina che se pur si dovrà modificare il gabinetto, si protrarrà tale disposizione fino alla riapertura dell'Assemblea.

I giornali di Francia hanno riferito per disteso i dibattimenti del tribunale correzionale di Carpentras che ebbe a giudicare dei pretesi miracoli di una certa Rosa Tamisier, in un comune del dipartimento di Vaucluse, la quale era stata tradotta innanzi a quel tribunale sotto la prevenzione del delitto di oltraggi con parole o gesti verso gli oggetti del culto cattolico o servienti all'esercizio del culto stesso.

Ora sentiamo che, dopo tre giorni di lunghi e laboriosi dibattimenti, il tribunale si dichiarò incompetente, e rimandò l'affare dinanzi a chi di diritto, ogni cosa rimanendo nello stato in cui era prima.

Leggesi nel *National* la seguente dichiarazione: Ci si chiede qual sia il nostro candidato alla presidenza della Repubblica. La nostra risposta è ben facile. Il nostro candidato è il cittadino che sarà scelto dai delegati della pubblica opinione. Lo diciamo già e lo ripetiamo; noi non siamo dell'anticipatamente a veruna candidatura; ci preme soprattutto di non sciogliere il nostro partito. Noi non abbiamo né preferenze né ripugnanza; non ci esageriamo l'importanza della elezione presidenziale al segno di credere, come i nostri avversari, che il presidente sia tutto. Crediamo al contrario che in una ben ordinata Repubblica egli è poca cosa. Perché non ci si dia né un principe né un presidente incostituzionale, se l'eletto del 1852 è repubblicano, noi saremo contenti.

I capi legitimisti così detti concilianti sono molto imbarazzati. La loro alleanza coll'Eliseo sembra non incontrare gran simpatia né nella massa del partito, né a Frohsdorf. Si attribuisce loro l'idea di sostenere la proposta di anticipare l'epoca delle elezioni per l'Assemblea al fine di profittare dell'appoggio dell'Eliseo per la loro rielezione, liberi di abbandonarlo nel momento della nomina del presidente.

(Int. belg.)

TURCHIA

Leggesi nell'*Oss. Dalmato*: Dalle nostre corrispondenze dell'Erzegovina veniamo a sapere che in Mostar si stava in attesa del Serrasciere Omer pascià, che il 31 agosto giunsero in quella città 300 uomini a trasportare dei pezzi di artiglieria per Trebigne. La truppa gran signorile è accampata intorno a Mostar attendendo l'ordine di marciare. Il 31 s'intesero 20 colpi di cannone, probabilmente per l'arrivo del Serrasciere. Dicesi che i Trebignesi si opporranno al reclutamento. Dietro l'ordine del Serrasciere è stato restituito il bestiame stato tolto ai sudditi austriaci.

Nel giorno 30 agosto si tenne una seduta nel municipio di Mostar, presieduta dal governatore, in cui furono citate a comparire tutte le notabilità del luogo. S'è fatta quindi la lettura d'un decreto del Serrasciere Omer pascià, in cui viene ripetuto il divieto dell'introduzione e lettura dei fogli austriaci nelle provincie, ed ordinavasi ai negozianti e ad ogni altro cittadino di non spedire, né di ricevere lettere, che pervenissero a Mostar con la posta istituita presso quell'ufficio consolare austriaco; nel mentre si riservavano le autorità turche di organizzare fra breve un regolare corso postale fra quella città e Metkovic. Prima di proporre all'eccelso ministero l'istituzione d'una spedizione postale presso l'ufficio consolare austriaco di Mostar, il console di questa città ne aveva fatto cenno al già kaimakan Ali pascià, nonché al governatore Ismail pascià e si mostrarono amendue propensi a sì utile misura. Ora poi che si tratta di attuarla, e che le autorità amministrative dell'Impero ne diedero notizia al commercio austriaco, con apposita pubblicazione, l'ordine dato dal Serrasciere viene a paralizzare le vantaggiose conseguenze, mentre si porranno al certo degli ostacoli nella distribuzione delle

lettere provenienti dall'estero a quella parte. Tuttavia col 4. settembre avrà luogo la già decretata spedizione postale da Mostar a Metkovic, e vogliamo sperare che l'illustre Serrasciere Omer pascià, già noto per la sua intelligenza e liberalità, vorrà persuadersi dell'importanza di questa istituzione che si altamente interessa il commercio.

Una corrispondenza dall'interno dell'Erzegovina in data 29 agosto si esprime nel modo seguente: In questi ultimi giorni giunsero a Mostar provenienti dalla Bosnia 5 in 600 uomini di truppa irregolare, parte dei quali, dopo breve sosta, proseguì alla volta di Stolaz. Parlasi del prossimo arrivo di altri corpi di Arnauti, e forse anche di truppe regolari, che dovranno dirigersi verso Baguani, Grahovo e Trebigne ond'appoggiare la missione affidata ad un ufficiale stabile dell'esercito ottomano, che è quella di rilevare positivamente se quelle popolazioni intendano di adattarsi pacificamente al nuovo ordine di cose, che si pretende attuato nell'Erzegovina. V'ha taluno, che vorrebbe credere in questo avviamento di soldatesca un principio d'ostilità od almeno di voler imporre al Montenegro; ma tale versione non trova finora sufficiente credito nella capitale.

Sugli affari dell'Erzegovina riceviamo da un nostro corrispondente in data 5 settembre quanto segue:

Assanbeg Resulbegovich arrivato di recente a Trebigne per riscuotere le imposte, fece a sé chiamare i capi di Zubzi, ed avuti, diede ordine pel loro arresto. Non si conosce fin'ora il motivo d'un tale trattamento.

A Covievich giunse ne' giorni scorsi un ufficiale turco con pochi soldati, e dopo di aver coscritto i Mussulmani atti alle armi, fece la leva di alcuni, e trasseli a Mostar. La popolazione di Covievich vide ciò di mal occhio, e spedì una deputazione a Mostar per farvi i suoi lagni.

AMERICA

Cuba. I fogli inglesi hanno da Nuova-York nuovi particolari intorno la spedizione di Lopez, ma si contraddittori che riesce pressoché impossibile il dedurre alcuno che di positivo. Così mentre le relazioni americane narrano che Lopez vinse due battaglie, in seguito alle quali poté procedere sino a San Diego de Nines per assicurare i risultati della sua vittoria, la quale avrebbe costato la perdita di 4 a 500 uomini agli Spagnuoli, questi affermano che rinnovatasi la battaglia, Lopez fu sconfitto e fatto prigioniero. Aggiungono i fogli americani che molti Avanesi abbandonavano la patria per unirsi a Lopez, le cui forze andavano sempre crescendo. — Altri parlano invece di nuove fucilazioni di venturieri americani eseguite all'Avana, il cui numero ascenderebbe a 60; gli individui sentenziati avrebbero fatto parte della banda di Lopez, e sarebbero caduti in potere del corpo del general Enna. Oltretutto sarebbero stati operati vari arresti, e i contadini inseguiti con grande ardore i fuggiaschi americani, trattando secondo i rigori della legge marziale quasi ne vengono nelle loro mani. Riferiamo queste differenti versioni, attendendo informazioni più precise che facciano conoscere quale sia la più esatta.

Da Washington si ha che il presidente tornò improvvisamente in quella capitale, e convocò il suo ministero per deliberare su quest'oggetto. Frattanto fu spedito all'Avana un piroscafo americano con un inviato. — Si riferiscono altri fatti, che confermano la grande agitazione che produssero a Nuova Orleans gli avvenimenti di Cuba. Appena fu nota la fucilazione de' 50 Americani, una moltitudine di persone si recò all'ufficio del giornale spagnolo *La Patrie*, e ne distrusse tutti i materiali tipografici. Indi si fecero dimostrazioni insultanti al consolato di Spagna, e si devastarono tutte le botteghe di zigarri possedute da Spagnuoli. Vuolsi che l'arrivo de' cadaveri di due fra gli ufficiali fucilati e l'opinione che il console spagnolo negasse la consegna di alcune lettere scritte dai sentenziati poco prima della loro morte abbiano accresciuto maggiormente l'exasperazione, e dato motivo a tali manifestazioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 15 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI.		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 3 m. 163 L.		Metall. 4 5/8	82 7/8
Anversa 3 m. 163 L.		4 1/2	82
Bruxelles 3 m. 163 L.		4 1/2	82
Genova 3 m.		4 1/2	82
Livorno 3 m. 163 L.		4 1/2	82
Londra 3 m. 11. 36		4 1/2	82
Milano 3 m. 117 1/2		4 1/2	82
Napoli 3 m. 139 L.		4 1/2	82
Parigi 3 m. 139 L.		4 1/2	82
Trieste 3 m.		4 1/2	82
Venezia 3 m.		4 1/2	82
Bukarest per 1. 31 giorni 234			
Costantinopoli			

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

Padova, 8 settembre. Questo giorno di cittadina esultanza, celebrato con parole eloquenti e magnanime, segnalato per atti di virtù rimunerata, festeggiato dal convegno numeroso di elette persone; questo giorno solenne, non sarà certo sì tosto obliato dai Padovani. L'aula maggiore dell'Università, quella stessa ove Galileo bandiva immortali dottrine, era il tempio destinato alla prima solenne cerimonia del conferimento dei premi, aggiudicati dalla Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e per l'industria nella Provincia di Padova. Preside della Società, Ferdinando Cavalli splendidamente inaugurava la festa. Erudito, breve e robusto discorso, chiaro concetto, argute sentenze, giusti ragionamenti, caldi affetti, erano tali pregi dell'allocuzione, che non potevan cadere senza encomio. E le mani plaudenti, e le lingue commosse, più e più volte coprivano la voce dell'oratore. A sì bella orazione tenne dietro chiaro e conciso rapporto del relatore, dott. Sellenati sui premi e sui meriti dei singoli premiati. Dopo di che, ad uno ad uno quei valorosi ricevettero dal presidente il guiderdone meritato.

Qual festa interessante! Una società, i cui membri largiscono cure, studi, e pecunia, non a proprio guadagno, ma a ricompensa dei meriti altrui. Una schiera di valorosi, che tratta dagli inviti di questa benefica associazione, si presta a tentare i propositi sperimenti a proprio vantaggio e ad esempio altrui e si vede poi pubblicamente e solennemente guiderdonata. Uno stuolo di spettatori che frema di gioia all'aspetto della virtù premiata, e gode dell'altrui trionfo. Alto sentimento di giustizia, che in tali ricorrenze suscita in ogni petto l'ammirazione, fraterno amore che fa sorgere dei patri miglioramenti, sono ragioni molle dell'emozione che raccende le volontà a generosi impieghi di benedizioni.

Elenco dei premiati.

Alessandro Sette, con medaglia d'oro di lire 200, per scelta raccolta di bozzoli, e con medaglia grande di argento per lodevole mantenimento di buoi.

Francesco dott. Etro e Alvise dott. Duse Masin con lire 200 per calanno, per migliorata condizione di carri.

Bortolo Bonomi, con medaglia d'oro di lire 500, per introduzione di strato.

Giuliano dott. De Mattia e Francesco Secondo dott. Braggiato, con medaglia d'oro di lire 150, per altro strato introdotto.

Luigi Boscaro, con lire 500, per la coltivazione degli ulivi.

Marcantonio Zinelli, con medaglia d'oro di lire 500, per migliorato officio da macina.

Giuseppe prof. Brugnolo, con medaglia d'oro di lire 500, per memoria sulla febbre corbonchiosa acutissima.

Luigi Targa e Antonio Barbagnani, contadini di S. Siro, ciascuno con lire 100, per la coltivazione simultanea del mais e delle patate.

Luigi Danelli, con medaglia d'oro di lire 500, per navigazione ben riuscita del vino padovano.

Guglielmo dott. Stefani, con lire 1.000, per manoscritto presentato all'oggetto di compilare un Almanacco per la Provincia di Padova.

Andrea Gloria, con lire 500, per la sua collezione di leggi sul pensionato dal 1200 a giorni nostri.

Ebbero poi menzioni onorevoli, Vincenzo Boscaro e Gio. Batt. Gazzoni, per bozzoli; Alessandro Sette per frutteto; Domenico Mogno per bosco ceduo in pianura.

(Gazz. di Venezia)

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese:

Riceviamo da Acqui la seguente notizia di opera generosa prestata a pro dell'istruzione popolare, che giudichiamo conveniente adattare al pubblico a testimonianza di gratitudine verso i benemeriti, e per commuovere gli amici del vero bene della patria ad emularli:

Furono aperte in quella città le scuole serali nell'ora compita anno scolastico, e degni d'ogni commendazione sono i personaggi che volentieri si assunsero l'incarico dell'istruzione agli operai. Nel lunedì l'avv. Fiore insegnò i rudimenti dell'economia sociale; nel martedì l'avv. Sarracco espose un catechismo costituzionale; nel mercoledì il chimico-farmacista levasso trattò della chimica applicata alle arti; nel giovedì il geometra Ferraris tenne discorso nel disegno lineare; nel venerdì il dott. Giofferri trattò dell'igiene pubblica e pubblica; nel sabato il geometra

Ferraris svolse i principii del sistema metrico-decimale; nella domenica l'emigrato Antonio Serra, napoletano, diede lezioni di meccanica applicata. Il gran numero degli accorrenti è solenne prova e dell'abilità degli insegnanti e del desiderio vivissimo d'istruirsi che altamente onora la numerosissima classe degli operai Acquisi. Nel prossimo novembre sarà ripreso il corso delle lezioni.

Si legge nell'Espresso della Lomellina in data di Mortara 6 corr.: Frequentatissima è la scuola di metodo qui aperta per le maestre ed allievo-maestre della provincia e noi abbiamo ragione di augurarci per il paese i più benedetti risultati.

Scrivono da Chiavari in data del 4 corrente: Questa città, oltre la solita scuola di metodo maschile, possiede in quest'anno un'altra simile scuola per le femmine, la quale ebbe il suo principio il 26 agosto p. p., ed è assai frequentata.

Sia lode al provveditore delle scuole ed al sindaco, che idearono e nutrono il progetto; e lode pure speciale ai signori professori della scuola di metodo maschile, che si generosi accolsero gratuitamente questo doppio incarico, a favorire venticinquantennale lo sviluppo dell'istruzione in questa nostra provincia. (G. P.)

L'Espresso Romano fa la seguente descrizione del cenotafio eretto nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso alla memoria di Pellegrino Rossi:

Il monumento è in marmo. Sopra un basamento ripartito a tre riquadri, dov'è lo stemma dei Rossi da Carara in mezzo a due rosoni, sta un plinto, e sul plinto sorgono due pilastri ornati di papaveri e di fiori al modo cinquecentesco. Fra i pilastri si apre una nicchia, dentro la quale la protome dell'estinto è effigiata con tanto di verità e di maestria, che chi lo conobbe crede vederlo ancora vivo e spirante, con quella espressione di concentrazione in se stesso, propria dei sapienti assuefatti alla meditazione dei gravi studi, e che in lui era abituale, e più manifesta allorché in ragionamenti di scienza o di politica s'interveneva. E vi si scorge altresì una fermezza di carattere atta a grandi imprese. Poggia sui capitelli dei pilastri, e forma la cimasa del monumento, un mezzo arco a vano linto e alquanto concavo; nel cui mezzo a retta linea sul busto campeggia in basso rilievo la figura del Redentore, che apre le braccia come per accogliere l'anima dell'estinto.

Finalmente nella zona dell'arco sono, similmente a basso rilievo, alcune teste di serafini, che fanno corona al Redentore.

Il concetto del monumento, il disegno, il busto, i bassi rilievi del Salvatore e dei serafini, sono d'invenzione e di mano del celebre scultore Tenerani; gli ornati furono eseguiti dal Palombini, assai reputato in tal genere di lavori.

Il vicariato generale pubblicò il 29 p. p. il seguente « stato delle anime di Roma per l'anno 1851 » da cui risulterebbe essersi la popolazione in quest'anno aumentata di 1558 anime, locchè non è possibile ove non si annoveri tra gli abitanti effettivi anche l'immenso numero degli esiliati.

	1842	1843	1844	1845	1846
Famiglie	53057	55660	53859	56442	55988
Vescovi	55	28	50	51	41
Preti secolari	1522	1555	1501	1550	1553
Monaci e regolari	2195	2410	2555	2528	2815
Monache	1461	1592	1540	1567	1472
Seminari, e colleg.	625	654	1069	559	520
Ereclci e Torchi	288	468	450	582	549
Matrimonii	1524	1412	1567	1514	1524
Battesimi	4601	4548	4573	5015	5500
Casi di morte	4412	4025	4256	4472	5012

	1847	1848	1849	1850	1851
Popolaz. totale	160589	162496	166611	167160	170199

	1847	1848	1849	1850	1851
Famiglie	57551	58884	57447	58844	57866
Vescovi	59	58	28	54	54
Preti secolari	1514	1541	1487	1540	1514
Monaci e regolari	2471	2589	1764	1852	1548
Monache	1754	1871	1461	1467	1696
Seminari, e colleg.	521	651	492	521	415
Ereclci e Torchi	564	495	552	506	406
Matrimonii	1286	1550	1545	1297	1544
Battesimi	3500	3580	3568	3291	5176
Casi di morte	3876	6010	5556	6012	4855

	1852	1853	1854	1855	1856
Popolaz. totale	175053	175900	169744	170624	172582

Nello scorso anno vennero presentati al comitato di censura in Varsavia 579 manoscritti e libri, ossia 19 di più che nell'anno 1849. Di questo numero a 327 venne permesso di stamparli, 4 furono respinti e 14 restituiti agli autori per essere riveduti e corretti. Inoltre rimanevano per essere riveduti nel 1851 altri 14 manoscritti. Il soggetto dei manoscritti suddetti era di materia religiosa, giuridica, storica, ma in maggior parte di materia scientifica. Dei romanzi e novelle in lingua polacca ne vennero stampati assai pochi. Il numero delle opere interdotte dall'estero ascende a 15,986 consistenti in 58,144 volumi. Comparata l'introduzione dei libri nel 1850 con quella dell'anno antecedente risulta che la quantità delle opere è stata minore di 750 e quella dei volumi di 10,247 maggiore che nell'anno 1849.

Lettere da Varsavia dicono che il giorno 30 scorso si fecero delle corse di prova sulla Vistola con un nuovo vapore appartenente alla società di navigazione sulla Vistola. Questo naviglio è il 7.º della suddetta società, il quinto costruito nei cantieri di questa città, e il primo fornito di viti all'Archimede.

Nella monarchia austriaca si trovano casse di risparmio nei seguenti luoghi: Vienna, Oberdöbling, Waidhofen, Linz, Gratz, Klagenfurt, Lubiana, Innsbruck, Rovereto, Ala, Brenz, Feldkirch, Trieste, Praga, Sannaz, Poznań, Zara, Ragusa, Leopoli, Milano, Venezia, Zagabria, Kronstadt, Hermannstadt, Arad, Baja, Beckereck, Debreczino, Eperies, Erlau, Fünfkirchen, Graz, Güns, Kischau, Kucora, Kremsitz, Leutici, Miskolc, Oedenburg, Buda, Pest, Pressburgo, Raab, Steinmanger, Stuhlweissenburg, Seghedino, Theresiopol, Granvaradino e Yespria.

Gli agronomi ed economisti forestali che presero parte al congresso aperto a Salisburgo il 14 di agosto abbandonarono di nuovo questa città sabato 6. Il numero dei membri ed altri ospiti radunati ascendeva a 150 persone, in gran parte Austriaci.

Il barone de Benck ha incamminato un accordo fra la società delle Messageries Nationales (che possiede ora in Francia il privilegio della posta orientale mediante i piroschii) ed il Lloyd Austriaco di Trieste. Invece di farsi vicendevolmente una concorrenza nociva, le due società possono giovare reciprocamente.

È stato ammesso a studio, in uno dei teatri di Parigi, un componimento intitolato Washington, del quale si stanno per incominciare tra breve le prove. In esso v'ha una scena, sulla quale l'Eliseo fa grande assegnamento, ed in cui il Popolo di Filadelfia in massa domanda la rielezione del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Il capitano inglese Ballok e il vapore Fearless, sotto i suoi ordini, deve apprestarsi entro 15 giorni per stabilire il telegrafo sottomarino di Douvres nel luogo più conveniente per comunicare colle coste della Francia. I lordi dell'ammiraglio hanno l'intenzione di mettere ancora un'altra nave a disposizione della compagnia del telegrafo elettrico. Tutto induce a credere che il risultato sarà perfetto questa volta.

L'ordine del Bagno conta in oggi 58 membri: la regina d'Inghilterra, il principe Alberto, il principe reale di Hannover, il re dei Belgj, il re di Wurtemberg, il re di Sassonia, il duca di Brunswick, il re di Hannover, il duca di Cambridge, l'imperatore di Russia, il re di Prussia, il duca di Sassonia-Meiningen, il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il principe di Leiningen, i duchi di Rutland, Devonshire, Richmond, Sutherland, Buckingham, Cleveland, Norfolk e Bochenburgh, i marchesi di Anglesey, Salisbury, Camden, Normandy, Exeter, Abercromby, Hertford e Lansdowne, i conti di Grey, Glarendon e Spencer.

Le ultime notizie dagli Stati Uniti danno particolari poco favorevoli riguardo la salute del signor Fenimore-Cooper. L'illustre romanziere è sempre gravemente indisposto.

Leggesi nell'Espresso: L'impresa dell'incanalamento dell'Ebro darà in breve opera a suoi primi lavori: un materiale considerevole è atteso sulle nostre coste. Si aspetta, per la inaugurazione solenne dei lavori, che arrivi il marchese di Sassenay, il quale sta in Colonia, e il sig. Marcoarta che attualmente si trova a Londra come presidente della commissione degli ingegneri che si occupano di detta impresa.

PACIFICO L'ALCANTARE Redattore e Comproprietario.

Tip. Trevesini-Moretti.